

Data: 12.07.2024 Pag.: 4
 Size: 240 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Pianificazione russa

Il ritorno dell'economia di guerra riporta il paese all'era sovietica. Ed è fragile

Milano. Che cosa sta accadendo all'economia della Russia dopo più di due anni di guerra e di sanzioni? Se si osserva la variazione pil, si ha prima una caduta, poi un rimbalzo, seguito da una crescita. La crescita è trainata dalla spesa militare e dal saldo commerciale positivo dovuto soprattutto dalle esportazioni di materie prime non rinnovabili verso paesi come l'India e la Cina. Per capire che cosa sta accadendo non basta però osservare il pil, si deve andare alla ricerca delle eventuali mutazioni strutturali.

Il "canarino nella miniera" che avverte che sta succedendo qualcosa di importante è la nomina del nuovo ministro della Difesa, Andrei Belousov, un economista di alto livello privo di esperienza militare. Si ha il progetto di usare la spesa militare come leva della modernizzazione della Russia entro un sistema autarchico essenziale per il successo di una Russia indipendente che persegue una propria politica di potenza. Si arguisce che la ricerca della massima indipendenza strategica non si ha solo nei confronti dei paesi occidentali, ma anche della Cina.

La cospicua spesa militare corrente e futura russa è il nucleo della vicenda strutturale. Non solo come ammontare, che è molto consistente, perché pari a una quota significativa del bilancio dello stato e perché in linea con quella dei tempi sovietici, ma come progetto, che è quello di un settore militare come leva per modernizzare l'economia. Il settore mi-

litare è stato iperespanso perché il paese è in guerra, ma questa iper espansione è, allo stesso tempo, la leva per modernizzare l'economia. Dalla spesa militare dovrebbero, infatti, trarre origine dei prodotti innovativi a uso civile che dovrebbero ridurre nella massima misura possibile la dipendenza della Russia dalle tecnologie degli altri paesi. Una volta che si sia prodotto in proprio quanto di moderno è necessario per avere un paese sia avanzato sia indipendente, si ha che le importazioni finirebbero per diventare "residuali". Se importi grandi vini e auto di lusso non è in gioco l'indipendenza politica, mentre soddisfai i consumi voluttuari della tua élite.

Il progetto è molto ambizioso. Si direbbe che abbiamo un ritorno dell'economia di piano. Un singolo settore, nel caso quello militare, a partire dal quale si vuole modernizzare un paese intero, ha, infatti, delle caratteristiche "dirigiste", da economia di piano. Può funzionare? Come accaduto con l'Unione Sovietica come efficacia in certi periodi forse, come efficienza è molto improbabile.

Torniamo indietro di un secolo. Il successo nel far funzionare sotto la guida statale la produzione durante la Prima guerra spinse molti a intravedere nell'intervento pubblico la soluzione dei problemi delle economie. Queste ultime, si pensava, quando governate dallo stato, avrebbero potuto non alternare i periodi di crescita con i periodi di depressione, e mostrare un andamento sempre ascendente. Chi pensava che le cose non potessero andare in questo modo partiva dal funzionamento dell'economia di mercato. Il vantaggio dei mercati competitivi è la loro capacità

di calcolare in tempo reale il valore di un numero immenso di beni, con la velocità con cui lo calcolano che è l'aspetto cruciale. L'economia statalizzata, all'opposto, è lenta, perché deve raccogliere le informazioni, costruire dei modelli che le trattino, e, infine, fare tutti i calcoli. Nel frattempo il mondo è cambiato. Nei mercati competitivi i prezzi fluttuano continuamente e quindi offrono informazioni a getto continuo. Che cosa fa sì che la velocità e l'emergere del dettaglio diventino un sistema funzionante? E' l'attività imprenditoriale. Quest'ultima assomiglia all'arte militare, dove la velocità e il coraggio sono cruciali. Si noti che, come nell'arte militare, le decisioni imprenditoriali sono prese nella completa incertezza. Bene, l'economia di piano non ha queste caratteristiche ed è il motivo per cui è lenta, non innovativa, e inefficiente, nel senso che non usa le risorse con la massima economicità.

Non che in Russia non sappiano quali sono i limiti dell'economia di piano. Altrimenti non avremmo avuto la "liberalizzazione" degli anni Novanta, quando, a seguito della caduta dell'Urss fu privatizzata una parte non modesta dell'economia. Una liberalizzazione che fu mantenuta nei primi tempi della presidenza di Putin. La modernizzazione autarchica in corso dovrebbe far leva sul settore militare e convivere con un'economia di mercato nel campo non strategico. Il punto è politico. Un'economia per maggior parte sotto il potere statale e in minor parte sotto il potere privato, inibendo lo sviluppo della società civile, favorisce il sistema autocratico, non quello democratico.

Giorgio Arfaras